

IL PROGETTO DI INTERVENTO PREVEDE LA REALIZZAZIONE DI DUE PALAZZINE DA SEI PIANI CIASCUNA PER UN TOTALE DI 108 APPARTAMENTI

C'è l'ok della Provincia al piano Enel

Il sindaco Bellomo: «Lo approveremo entro la fine dell'anno»

■ Via libera dalla Provincia di Milano, il piano Enel è sempre più vicino. Il sindaco Vito Bellomo è sicuro: «Lo approveremo entro la fine anno».



Il sindaco Bellomo

Lunedì sera in consiglio comunale Bellomo ha fatto il punto sul progetto urbanistico, che ha suscitato roventi polemiche in città. «I competenti uffici di palazzo Isimbardi - ha rivelato - hanno ribadito la compatibilità del progetto al piano territoriale di coordinamento provinciale, che lo scorso 24 novembre è stato approvato con tanto di delibera di giunta provinciale». Il piano integrato di intervento prevede la realizzazione di due palazzine da 6 piani ciascuna per un totale di 108 appartamenti, che sorgerebbero nella zona compresa tra le vie 23 Marzo, Pio IV e Lombardia. «Neppure dalla regione - ha proseguito Bellomo - abbiamo ricevuto appunti sul progetto, che dunque prosegue il suo iter senza alcun tipo di intoppo. E questo nonostante i numerosi esposti presentati dalle opposizioni sia a livello provinciale che regionale». Sin dalla sua presentazione, infatti, le minoranze di centrosinistra hanno opposto un secco no all'intervento: «Perché - hanno attaccato - si tratta di un piano sovradimensionato, frutto di una mera operazione di carattere finanziario». Mentre i cittadini della Maiocca, che hanno costituito un comitato ad hoc, hanno addirittura minacciato il ricorso al Tar. «L'intervento - hanno incalzato - non considera le reali esigenze del quartiere». Poi Bellomo ha illustrato i prossimi passaggi dell'intervento: «Dopo l'adozione del piano avve-



La zona dell'ex Enel: si realizzeranno presto due palazzine da 6 piani ciascuna

nuta a metà ottobre - ha ripreso -, a metà novembre abbiamo acquisito le osservazioni al progetto iniziale, che sono state presentate dalle forze di minoranza, dal neonato comitato San Francesco Maiocca e da un gruppo di cittadini. In questi giorni stiamo predisponendo le relative controdeduzioni, che a breve saranno discusse in consiglio. Ma l'assemblea convocata entro fine anno sarà chiamata anche ad approvare il piano in via definitiva». Lunedì sera, comunque, le opposizioni non hanno risparmiato giudizi severi sulla politica urbanistica di palazzo Broletto. «In poco più di due anni - ha tuonato Pietro Mezzi, ex sindaco ed oggi capogruppo di Melegnano

sostenibile - ha già compiuto diversi errori su questo fronte. Basti pensare ai gravi ritardi sul piano di governo del territorio, ma anche sul piano Enel non tutto è andato come doveva». Concreti ribaditi da Maurizio Margutti di Sinistra e libertà e da Elettra Sabella, capogruppo del Pd: «Sul punto - hanno ribadito - palazzo Broletto deve compiere un'approfondita riflessione». La replica di Bellomo è giunta a stretto giro di posta. «Abbiamo le idee chiare in tema di urbanistica - ha ribattuto il sindaco -, tanto che abbiamo sbloccato diversi interventi fermi da anni. Ma è pur vero che occorre una profonda riorganizzazione degli uffici comunali competenti».

Stefano Cornalba

La sinistra "cambia pelle": Sd, Verdi e Pdc si uniscono

■ Rivoluzione in consiglio comunale per la sinistra di Melegnano. Rifondazione comunista e "Melegnano città aperta" scompaiono dai banchi consiliari, mentre nascono Sinistra e libertà e Melegnano sostenibile.



Pietro Mezzi



Maurizio Margutti

Ma facciamo un passo indietro. Per oltre due anni, infatti, in consiglio la sinistra è stata rappresentata dal gruppo di "Melegnano città aperta", composto da Sinistra democratica con il capogruppo Maurizio Margutti e Sergio Goglio e dai Verdi con Pietro Mezzi, e da quello di Rifondazione comunista con il leader Tommaso Rossi. Con la seduta consiliare di lunedì, però, è cambiato tutto. «In accordo con Goglio e Margutti - ha spiegato Rossi, nominato capogruppo della neonata formazione -, abbiamo deciso di dar vita ad un progetto politico unitario, che prende forma con la nascita di Sinistra e libertà. Personalmente, comunque, porterò avanti la politica di Rifondazione, che dunque continuerà ad essere rappresentata in consiglio». Sulla questione ha preso posizione anche l'ex vicesindaco Margutti. «L'obiettivo del progetto - ha chiarito - è di costituire una sinistra di governo, che a livello locale concorra con il Partito democratico e l'Italia dei valori alla creazione di un nuovo centrosinistra vincente alle prossime elezioni. Per far ciò vogliamo creare un gruppo

consiliare che sia presente tra i cittadini, punto di riferimento per la società civile ed il mondo associativo, capace di interagire con le realtà di centrosinistra che oggi non hanno rappresentanza consiliare».

Del progetto non farà però parte l'ex sindaco di Melegnano Pietro Mezzi, che ha scelto di andare in solitudine con un proprio gruppo consiliare.

«L'esperienza dei Verdi si è conclusa - ha premesso Mezzi, storico esponente del "Sole che ride" a livello locale -, ma non possiamo abbandonare la politica che ci ha contraddistinto in tutti questi anni, che ovviamente sarà condotta sempre all'interno del centrosinistra».

Di qui la nascita di Melegnano sostenibile, che vedrà la presenza di Mezzi in qualità di capogruppo. Lunedì sera l'assemblea ha designato i membri dei due nuovi gruppi nelle quattro commissioni consiliari.

Margutti è stato nominato nella commissione garanzie statutarie e partecipazione e in quella risorse dell'ente, Goglio rappresenterà Sinistra e libertà nella commissione sui servizi sociali e Rossi in quella che si occupa di ecologia e territorio. Mezzi, in quanto unico esponente di Melegnano sostenibile, farà invece parte di tutte e quattro le commissioni.

S.C.

INIZIATIVA LEGHISTA

Passa la mozione per la difesa del Crocifisso

■ Approvata la mozione contro la rimozione del Crocifisso dai luoghi pubblici. «In accordo con i partiti di maggioranza - ha spiegato il capogruppo della Lega nord Paolo Fugazza -, vogliamo porre un freno al progressivo decadimento di valori e simboli, che da sempre contraddistinguono la nostra identità. Perciò, auspichiamo l'adozione di un'ordinanza che imponga la presenza del crocifisso in tutti i luoghi pubblici di Melegnano». L'iniziativa del Carroccio è arrivata dopo una recente sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha accolto il ricorso di due genitori italiani contro l'esposizione del Crocifisso nella scuola frequentata dal figlio. Simone Passerini e Pier Antonio Rossetti del Pdl hanno dato l'ok alla mozione lombarda, mentre diverso è stato il ragionamento di Alessandro Massasogni, vicecapogruppo del Pd. «Siamo contro la decisione della Corte europea - ha ribadito -, ma nel contempo denunciemo lo scempio valoriale sotteso alla mozione della Lega. Ecco perché non parteciperemo alle operazioni di voto». Scelta fatta propria anche dal leader di Melegnano sostenibile Pietro Mezzi, mentre gli esponenti di Sinistra e libertà hanno votato contro. Favorevole invece la maggioranza di centrodestra.

I CICLOAMATORI SONO TORNATI ALL'ATTACCO PER UNA SITUAZIONE CHE CREA ALLARME

«La pista di via Zuavi è diventata un parcheggio per le automobili»

■ Pista ciclabile in via Zuavi, i cicloamatori tornano all'attacco: «È diventata il parcheggio delle macchine». La denuncia arriva da Giulietta Pagliaccio, ex assessore di Melegnano ed oggi presidente dell'Abc, associazione locale di cicloamatori. «Sin dalla sua realizzazione avvenuta la scorsa estate, infatti - ha affermato Pagliaccio -, la pista ciclabile di via Zuavi è diventata il parcheggio per le macchine e i camion che devono posteggiare in zona». Posta tra il centro città e la stazione ferroviaria, via Zuavi è una tra le strade per eccellenza dello shopping cittadino, con la presenza di numerosi esercizi commerciali, che radunano decine di avventori. Di qui l'intensa mole di traffico durante l'intero arco della giornata. «Ma tutto ciò - ha ripreso l'ex assessore - mette a rischio la sicurezza stessa dei pedoni e dei ciclisti, rendendo di fatto inutile la pista realizzata solo pochi mesi fa». Pagliaccio, poi, ha colto l'occasione per riproporre all'amministrazione una serie di questioni tuttora aperte. «Il progetto iniziale di riqualificazione - ha incalzato - si poneva l'obiettivo di favorire un maggior uso della bicicletta a Melegnano, agevolando in particolare il transito in via Zuavi anche nel senso di marcia stazione-centro». Secondo Pagliaccio, tuttavia, il proposito è andato disatteso. «La segnaletica come oggi installata - ha chiarito - non risolve il problema del transito della bicicletta in direzione stazione-centro e Castello, ma costringe invece il ciclista a percorrere pochi metri per poi portare la bicicletta a mano sino al semaforo di piazza IV Novembre». Di qui l'appello lanciato a palazzo Broletto: «A questo punto, quindi - ha ribadito l'ex assessore -, sono a chiedere nuovamente un vertice con il comandante della polizia locale per risolvere una volta per tutte i problemi sul tappeto».



In primo piano un camion e alcune auto parcheggiate sulla pista ciclabile

UN ROMENO

Non ha la patente con sé, a processo: assolto perché è mancata una verifica

■ Viene denunciato per guida senza patente ma, un anno e mezzo dopo, viene assolto perché manca la prova che davvero l'imputato non avesse i titoli per guidare. È la vicenda dal sapore kafkiano che ha coinvolto C.D., romeno oggi ventenne fermato all'inizio del 2008 a Melegnano per un controllo stradale. Stava guidando la sua auto ma non aveva con sé la patente romena, che pure sosteneva di aver conseguito. Identificato attraverso la carta d'identità, era stato quindi denunciato a piede libero per violazione del comma 13 dell'articolo 116 del codice della strada. La procura della Repubblica di Lodi ha operato quindi una citazione diretta a giudizio, senza che l'imputato venisse interrogato, ed è toccato all'avvocato d'ufficio Giacomo Badinotti di Casalpusterlengo togliere le castagne dal fuoco di un imputato che non si è presentato in aula. Vi era la prova che il romeno non avesse la patente con sé, il che comporta una sanzione solo amministrativa, ma non che non avesse la patente romena: in aula l'agente che si era occupato della denuncia ha ammesso che non era stata fatta la verifica, pur possibile, riguardo al possesso di una patente romena. E così, mancando la certezza della commissione del reato, il giudice Manuela Scudieri ha assolto il romeno perché il fatto non sussiste, sia pure con la formula dubitativa. Al momento della contestazione la Romania era da poco entrata in Europa e quindi le patenti conseguite in quel Paese erano diventate automaticamente valide in Italia.

St. Co.



LA CORTE DEI FIORI

VENDE

ULTIMI APPARTAMENTI

A PARTIRE DA € 99.900,00

IN VIZZOLO PREDABISSI

Vendita diretta dal costruttore

PER INFORMAZIONI

Tel. 02 7260541

info@agbeta.it